



**Formare alla
Ricerca
Empirica in
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani.....	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti.

Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale

Alessandra Rosa, Liliana Silva

Università di Bologna

Abstract

Il contributo¹ intende proporre alcune riflessioni su un percorso longitudinale di ricerca empirica che, prendendo in esame le problematiche connesse alla misurazione dell'efficacia scolastica, ha inteso esplorare nel contesto italiano potenzialità e limiti dei modelli di valore aggiunto sulla scorta delle esperienze e degli studi internazionali. In relazione a tale ricerca, che ha coinvolto un ampio campione di studenti frequentanti il triennio della scuola secondaria di I grado nella provincia di Bologna, l'attenzione viene focalizzata sulle scelte metodologiche attuate in base ai presupposti e agli obiettivi di partenza nonché sulle condizioni di fattibilità che l'hanno resa possibile. Le considerazioni finali, prevalentemente incentrate sull'impostazione dello studio e su alcune criticità riscontrate rispetto all'adozione di un disegno longitudinale, mettono in luce anche le implicazioni dei risultati emersi sul piano della ricerca e delle politiche educative nonché la rilevanza del percorso da un punto di vista formativo, più specificamente di formazione alla ricerca empirica in educazione.

Parole chiave: efficacia scolastica – misure di valore aggiunto – studio longitudinale – approccio metodologico misto – scuola secondaria di I grado

The paper proposes some reflections on a longitudinal study aimed to explore critical issues emerging from the international literature related to the use of value-added models for the measurement of school effectiveness. The study was conducted in Bologna province involving a

¹ Benché il contributo sia frutto del lavoro congiunto delle autrici, Alessandra Rosa ha scritto i paragrafi secondo, terzo, sesto e ottavo, Liliana Silva ha scritto i paragrafi primo, quarto, quinto e settimo.

large sample of students attending the three-year period corresponding to the first grade secondary school level in the Italian school system. Attention is focused on the methodological choices made in line with the theoretical assumptions and objectives underlying the research as well as the feasibility conditions that made it possible. The final considerations are mainly focused on some critical issues related to the adoption of a longitudinal research design, but they also highlight the implications of the research findings in terms of educational research and policy as well as the relevance of the research process in terms of training in empirical research in education.

Keywords: school effectiveness – value-added measures – longitudinal study – mixed method approach – middle school

Introduzione

Il presente contributo rappresenta una riflessione di secondo livello su un percorso di ricerca empirica di natura longitudinale svolto nell'ambito di un Dottorato in Pedagogia sperimentale². L'attenzione viene focalizzata sull'impostazione dello studio, sulle scelte metodologiche attuate in base ai presupposti e agli obiettivi privilegiati, sulle possibilità derivanti dalle particolari condizioni – in termini di organizzazione, coordinamento e risorse – che ne hanno consentito la realizzazione, sulle criticità riscontrate in relazione al disegno di ricerca adottato e sulle implicazioni dei principali risultati emersi per la ricerca e le politiche educative.

Il tema e gli interrogativi affrontati dallo studio vertono sulle problematiche connesse alla misurazione dell'efficacia delle scuole e degli insegnanti, la cui rilevanza nell'ambito del dibattito scientifico internazionale e delle politiche implementate in vari Paesi è cresciuta di pari passo con l'aumento dell'autonomia scolastica e con la crescente enfasi posta sull'*accountability* nel settore dell'istruzione. Pur nella diversità degli approcci proposti, la letteratura e le esperienze degli ultimi decenni indicano che l'esigenza di affrontare i limiti connessi all'uso delle tradizionali misure basate sui *punteggi grezzi* degli studenti in prove standardizzate di profitto svolte al termine di determinati segmenti del sistema scolastico, individuando dispositivi di raccolta e analisi dei dati innovativi, ha portato alla progressiva diffusione di modelli basati su indicatori di *valore aggiunto*. Per quanto riguarda l'Italia, il dibattito sul tema è iniziato con un certo ritardo ma ha condotto negli ultimi anni, sulla base di presupposti non sempre chiari e coerenti (ad es. Lucisano & Corsini, 2015), alla

² Oltre alle autrici del presente contributo, rispettivamente afferenti al XXIII e al XXV ciclo del Dottorato in Pedagogia sperimentale della Sapienza-Università di Roma, ha preso parte alla ricerca anche Margherita Ghetti (XXII ciclo). Le tre ricerche di dottorato confluite nello studio longitudinale sono state coordinate e supervisionate dalla prof.ssa Maria Lucia Giovannini e dal prof. Pietro Lucisano.

proposta e alle prime sperimentazioni di tali modelli nell'ambito delle rilevazioni effettuate dall'INValSI.

La definizione dei presupposti teorici della ricerca

I presupposti alla base della ricerca si inseriscono all'interno dei più recenti orientamenti del dibattito internazionale sull'efficacia scolastica, che prendendo le distanze dall'approccio economicista rintracciabile in alcuni filoni della *School Effectiveness Research* e dalla logica valutativa di tipo sommativo/classificatorio sottostante le scelte effettuate in alcuni Paesi, hanno centrato l'attenzione sul miglioramento dei sistemi e dei processi di istruzione piuttosto che su un'ottica di tipo meramente rendicontativo. In questa prospettiva, in linea con l'idea di una scuola equa e democratica in grado di far sì che tutti gli studenti raggiungano gli obiettivi previsti, appare poco condivisibile un'accezione "forte" dell'*accountability* scolastica intesa come insieme di procedure che prevedono non solo la pubblicazione dei risultati prodotti (con la creazione di eventuali "classifiche" delle scuole come le *League Tables* inglesi), ma anche che a tali risultati si leghino specifiche conseguenze "premiali" per gli istituti e/o per gli insegnanti. Tale impostazione, inoltre, sembra non tenere in sufficiente considerazione alcuni aspetti controversi messi in luce dalla letteratura internazionale connessi, ad esempio, ai possibili effetti indesiderati dei sistemi di *outcomes-based accountability*, alla rappresentatività degli apprendimenti misurati, alla validità e attendibilità delle misure utilizzate, alla necessità di integrare approcci di tipo quantitativo e qualitativo (ad es. Amrein-Beardsley, 2008; Corsini, 2014; Giovannini, 2012; Luyten et al., 2005; Scherrer, 2011).

Per quanto riguarda il concetto di valore aggiunto, generalmente definibile come il contributo della scuola ai progressi degli studenti "al netto" di fattori antecedenti ai processi di istruzione ma rispetto al quale è possibile rintracciare in letteratura accezioni e significati diversi, esso è stato inteso secondo la definizione proposta dall'OCSE accogliendo le indicazioni provenienti dai più aggiornati sviluppi del dibattito e delle esperienze internazionali (OECD, 2008). In base alla definizione assunta, che ha avuto precise conseguenze sull'impostazione metodologica della ricerca, sono due i requisiti di fondo che contraddistinguono i modelli di valore aggiunto (VA) rispetto alle tradizionali misure di efficacia basate sui punteggi grezzi (PG): *a*) l'adozione di una prospettiva propriamente longitudinale (*gain measures* vs. *status measures*); *b*) il controllo statistico dell'influenza esercitata da variabili relative alle condizioni "di partenza" degli studenti, non solo in termini di conoscenze/competenze pregresse ma anche di ambiente socio-culturale di provenienza.

L'individuazione degli obiettivi e delle ipotesi della ricerca

A partire dal quadro di riferimento delineato, l'indagine empirica oggetto del presente contributo si è proposta di esplorare nel contesto italiano potenzialità e limiti dei modelli di valore aggiunto sulla scorta delle ricerche e delle esperienze realizzate in altri Paesi.

In particolare, gli interrogativi che hanno guidato lo studio e le ipotesi conseguentemente formulate – incentrate sul confronto tra le graduatorie di efficacia basate su diversi indicatori di risultato (PG e VA), tra differenti livelli di aggregazione/analisi dei dati (scuola e classe), tra le misure rilevate nell'arco del triennio considerato – hanno preso in esame alcuni nodi problematici emersi dal dibattito internazionale con l'intento di fornire elementi di riflessione utili ad affrontare la controversa questione relativa agli usi dei dati da parte degli stakeholder coinvolti.

La scelta dell'impianto metodologico della ricerca

Dal punto di vista metodologico, la ricerca svolta si è caratterizzata innanzitutto per la scelta di adottare un disegno longitudinale, in base al quale la medesima leva di studenti è stata coinvolta – durante il triennio della scuola secondaria di I grado (aa.ss. 2008-09, 2009-10, 2010-11) – in diversi momenti di rilevazione dei dati (entrata e uscita prima, uscita seconda, uscita terza) attraverso i quali sono state elaborate, al termine di ciascuno dei tre anni considerati, misure di efficacia a livello di istituto e di classe.

Essa inoltre fa riferimento a un approccio basato su procedure miste di raccolta e analisi dei dati: all'interno dell'impianto principale dello studio, riconducibile al modello delle ricerche quantitative «basate su correlazioni» (Lucisano & Salerni, 2002, p. 103), si è scelto infatti di inserire uno studio esplorativo di natura qualitativa realizzato durante il terzo anno per sondare la possibilità di cogliere, a partire dalle misure di efficacia precedentemente osservate a livello di classe, il “perché” delle differenze emerse approfondendo l'analisi dei processi di insegnamento-apprendimento in alcune classi collocate agli estremi della graduatoria (2 classi “efficaci” e 2 “inefficaci” in termini di VA).

Rispetto alle scelte effettuate, e in particolare al tipo di disegno longitudinale adottato che contraddistingue la ricerca in esame rispetto ad altri studi sul tema in precedenza condotti nel nostro Paese (Corsini, 2009; Giovannini & Tordi, 2009), è possibile esprimere alcune considerazioni sulle condizioni che le hanno rese possibili, vale a dire: *a*) il collegamento fra tre ricerche di dottorato, rispettivamente incentrate sui tre anni dello studio e caratterizzate da un progressivo ampliamento dell'arco temporale considerato nell'analisi dei dati; *b*) le risorse, in termini non solo organizzativi/operativi ma anche formativi, derivanti dalla possibilità di lavorare in un gruppo di ricerca coordinato dalla docente che ha seguito l'intero progetto. Un esempio in tal senso è costituito dal modo in cui sono state gestite le rilevazioni all'interno delle classi, precedute da specifici momenti formativi

che hanno coinvolto anche alcuni studenti frequentanti un corso di “Metodologia della ricerca empirica in educazione” presso l’Università di Bologna i quali, successivamente, hanno affiancato i ricercatori durante le somministrazioni previste; c) l’attenzione rivolta ai rapporti con le scuole coinvolte, fondamentale anche ai fini della “tenuta” della collaborazione loro richiesta per la durata di un triennio. A questo proposito, particolare importanza è stata attribuita a una comunicazione chiara e trasparente dei presupposti e degli obiettivi dello studio, alla tutela della privacy dei partecipanti nelle modalità di trattamento e pubblicazione dei dati, alla restituzione dei risultati via via emersi secondo modalità sia individuali sia collettive nonché differenziate in base al tipo di destinatario (dirigente o insegnante).

La scelta delle procedure di raccolta e analisi dei dati

In relazione alle procedure di raccolta dei dati, la scelta del tipo di informazioni da rilevare e degli strumenti da utilizzare è stata guidata dagli obiettivi e dalle ipotesi della ricerca nonché dalle caratteristiche del disegno adottato – rispetto alle quali la comparabilità dei dati in ottica trasversale e longitudinale costituiva ad esempio un aspetto di primaria importanza.

I dati relativi al *rendimento* degli studenti, necessari per elaborare misure e graduatorie di efficacia a livello di istituto e di classe, sono stati raccolti mediante quattro prove di comprensione dei testi costruite, tarate e somministrate durante il triennio; nella messa a punto delle prove si è fatto riferimento al medesimo framework e sono stati utilizzati item di ancoraggio. I dati relativi al *livello socio-culturale* degli studenti, necessari per effettuare le analisi del valore aggiunto, sono stati rilevati utilizzando un questionario compilato dagli studenti stessi nel primo anno dello studio.

Inoltre, in accordo con l’intento di far luce su eventuali fattori di contesto e di processo significativamente associati alle misure di efficacia osservate, si è scelto di mettere a punto appositi questionari rivolti agli studenti e ai loro insegnanti di italiano.

In relazione alle procedure di analisi dei dati, sono due i principali aspetti da considerare: a) le tecniche scelte per analizzare i risultati delle prove – verificandone il funzionamento in fase di *try-out* e determinando i punteggi di riferimento per l’elaborazione delle misure di efficacia – individuate sia nelle tradizionali procedure che definiscono l’*item analisi classica*, sia nelle tecniche riconducibili al modello dell’*Item Response Theory*; b) le tecniche scelte per elaborare gli indicatori di VA: a tale scopo, coerentemente al quadro concettuale di riferimento, si è fatto ricorso a modelli di *regressione lineare multivariata*. Come *variabile dipendente* si è considerato il punteggio della prova in uscita svolta al termine di ciascuno dei tre anni dello studio; come *predittori* o *regressori* sono stati inseriti non solo il rendimento pregresso, ovvero i punteggi delle prove precedentemente svolte,

ma anche un Indice socio-culturale familiare costruito a partire da un insieme di variabili relative al *background* degli studenti (tra cui il titolo di studio e l'occupazione dei genitori).

Per quanto riguarda infine lo studio esplorativo, i dati sono stati raccolti mediante interviste semi-strutturate agli insegnanti di lettere – successivamente trascritte e sottoposte ad analisi del contenuto – e attraverso osservazioni nelle classi – svolte durante alcune lezioni incentrate su attività di comprensione dei testi, con il supporto di una griglia appositamente predisposta.

La scelta del piano di campionamento

La scelta delle procedure da utilizzare per selezionare le unità di analisi dalla popolazione di riferimento – rappresentata da tutte le scuole secondarie di I grado presenti nella provincia di Bologna nell'a.s. 2008-2009 – è stata effettuata considerando che, in base alle finalità e alle ipotesi della ricerca, risultava essenziale individuare istituti rispondenti a due requisiti di fondo: la collocazione in zone e contesti diversificati, allo scopo di coinvolgere un'utenza eterogenea in termini di *background* socio-culturale³; la presenza di almeno tre classi/sezioni parallele per consentire, in riferimento alle misure di efficacia, l'analisi della varianza *intra-scuola*. A partire da tali premesse, la scelta è ricaduta su quel piano di campionamento definito *per obiettivi* o *di giudizio* (Lucisano & Salerni, 2002, p. 138) o *ragionato* (Trincherò, 2002, p. 190). Il campione selezionato è risultato composto da 12 istituti e 36 classi (tre per ciascun istituto), per un totale di oltre 700 studenti.

Principali risultati

In relazione agli interrogativi e alle ipotesi della ricerca, i principali esiti possono essere sintetizzati nei seguenti punti⁴:

- tanto a livello di istituto quanto a livello di classe, nei tre anni in esame, le graduatorie di efficacia basate sugli indicatori di VA differiscono significativamente da quelle basate sui PG. Ciò induce a sottolineare gli aspetti di problematicità connessi alla scelta del tipo di procedure/misure su cui impennare eventuali sistemi di valutazione dell'efficacia delle scuole e degli insegnanti;
- nei tre anni considerati, l'“effetto-classe” risulta superiore all'“effetto-scuola”. Le differenze emerse tra i due livelli di aggregazione dei dati, insieme a quelle

³ La rispondenza del campione selezionato rispetto a tale criterio, che si è cercato di garantire a priori scegliendo istituti situati in quartieri diversi della città di Bologna e in differenti zone del territorio provinciale, è stata verificata e confermata a posteriori – dopo la raccolta e l'analisi dei dati necessari – mediante l'elaborazione del profilo dei rispettivi studenti in termini di livello socio-culturale: il confronto tra le scuole ha infatti mostrato un quadro notevolmente diversificato.

⁴ Per una presentazione più ampia e approfondita dei risultati emersi dallo studio longitudinale si rimanda ai volumi di Rosa (2013) e Silva (2016), nonché all'articolo di Rosa & Silva (2014).

osservate all'interno dei singoli istituti tra le diverse classi coinvolte, inducono a riflettere su quanto il concetto di "scuola efficace" trovi effettivo riscontro nei dati nonché sull'utilità e portata informativa delle medie a livello di istituto, cui si fa generalmente riferimento nella pubblicazione degli indicatori di risultato;

- l'analisi in prospettiva diacronica dell'andamento degli indicatori di VA mostra una forte instabilità delle misure osservate – a livello di scuola e di classe – durante i tre anni dello studio. Ciò solleva interrogativi inerenti la validità e attendibilità dei dati, che assumono particolare rilievo laddove si intenda utilizzarli in base a un'ottica valutativa di tipo sommativo/classificatorio.

Riflessioni conclusive

Nel complesso, gli esiti della ricerca hanno fornito utili elementi di riflessione per un'analisi critica relativa a presupposti e finalità dei sistemi di misurazione dell'efficacia scolastica, ai modelli e alle procedure di analisi dei dati, ai possibili usi dei risultati. A questo proposito, particolare rilievo assumono alcune problematiche di ordine metodologico – legate all'impianto stesso della ricerca e più in generale dei modelli di misurazione del valore aggiunto – che presumibilmente hanno influito sull'andamento fluttuante e instabile degli indicatori nell'arco di tempo considerato, messo in luce anche da alcuni studi condotti in altri Paesi (ad es. Gorard et al., 2013; Loeb & Candelaria, 2012; Scherrer, 2011). Da un lato vi sono le difficoltà, frequenti nei disegni di tipo longitudinale, connesse alla "mortalità" del campione (ad es. Amrein-Beardsley, 2008; Karl et al., 2013; Van de Grift, 2009): durante il triennio – per ragioni legate a dati mancanti, trasferimenti, bocciature e assenze – è stato infatti necessario escludere dalle analisi di VA un numero crescente e rilevante di studenti⁵; dall'altro lato si è evidenziato il problema, radicato nella scuola italiana, della mobilità del personale docente, ovvero degli elevati tassi di *turnover* degli insegnanti osservati nel passaggio da un anno scolastico all'altro.

Problematiche come queste, insieme ad altre questioni controverse emerse dall'analisi della letteratura internazionale relativamente ai rischi connessi a un uso dei dati per classificare/incentivare istituti e insegnanti, inducono a privilegiare l'ottica valutativa di tipo diagnostico e formativo in cui si inquadrano i presupposti della ricerca svolta e in base alla quale si è scelto di prestare particolare cura alla restituzione dei risultati emersi ai dirigenti e ai docenti coinvolti. Perseguire tale prospettiva, cui negli ultimi anni sembra essersi in parte allineata anche la normativa italiana (si veda ad esempio il DPR 80/2013 con cui è stato ridefinito il Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione), significa promuovere un uso dei dati a supporto di processi di

⁵ A questo proposito, un'ulteriore questione critica evidenziata dalla ricerca riguarda gli alunni certificati o stranieri presenti nelle classi che, su indicazione dei rispettivi insegnanti, non hanno svolto le prove somministrate e sono stati dunque esclusi dalle successive analisi.

autovalutazione e miglioramento facendo convergere, a tal fine, l'impegno dei responsabili politici e dei ricercatori in ambito educativo. Garantire adeguate forme di sostegno per dirigenti e insegnanti nell'interpretazione e nell'uso dei dati, approfondire l'analisi dei processi organizzativi e didattici e contribuire all'individuazione e disseminazione di "buone prassi" rappresentano, da questo punto di vista, esempi di piste da percorrere e consolidare.

Infine, su un piano diverso ma altrettanto importante, le riflessioni che lo studio svolto permette di effettuare riguardano anche la rilevanza assunta dalle modalità di svolgimento del percorso da un punto di vista formativo, più specificamente di formazione alla ricerca empirica in educazione. Da questo punto di vista, per le dottorande coinvolte, il poter entrare a far parte di un gruppo di ricerca consolidato e la connessione tra le rispettive indagini hanno fornito insostituibili occasioni di confronto e collaborazione, necessarie non solo sul piano organizzativo/operativo per la realizzazione di questo studio e di qualsiasi indagine empirica, ma anche per lo sviluppo di competenze difficilmente acquisibili senza la partecipazione a una "comunità" di ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Amrein-Beardsley, A. (2008). Methodological concerns about the education value-added assessment system. *Educational Researcher*, 37(2), 65-75.
- Corsini, C. (2014). Valutare scuole e insegnanti: prospettive e insidie dell'Outcomes-Based Accountability. In L. Balduzzi, D. Mantovani, M.T. Tagliaventi, D. Tuorto, I. Vannini (a cura di), *La professionalità degli insegnanti. Valorizzare il passato, progettare il futuro* (pp. 379-383). Roma: Aracne.
- Corsini, C. (2009). *Il valore aggiunto in educazione. Un'indagine nella scuola primaria*. Roma: Nuova Cultura.
- Giovannini, M.L. (2012). Valore aggiunto ed efficacia delle scuole. *Rivista dell'Istruzione*, 1/2, 41-48.
- Giovannini, M.L. & Tordi, C. (2009). Misura del valore aggiunto e miglioramento dell'insegnamento. Riflessioni da un'indagine empirica nelle scuole primarie bolognesi. In G. Domenici, R. Semeraro (a cura di), *Le nuove sfide della ricerca didattica tra saperi, comunità sociali e culture* (pp. 655-668). Roma: Monolite.
- Gorard, S., Hordosy, R. & Siddiqui, N. (2013). How unstable are "school effects" assessed by a value-added technique? *International Education Studies*, 6(1), 1-9.
- Karl, A.T., Yang, Y. & Lohr, S.L. (2013). A correlated random effects model for nonignorable missing data in value-added assessment of teacher effects. *Journal of Educational and Behavioral Statistics*, 38(6), 577-603.
- Loeb, S. & Candelaria C.A. (2012). *How stable are value-added estimates across year, subjects and student groups? What we know series: Value-added methods and applications* (Knowledge Brief 3). Stanford, CA: Carnegie Foundation for the Advancement of Teaching.

- Lucisano, P. & Corsini, C. (2015). Docenti e valutazione di scuole e insegnanti. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 15, 97-109.
- Lucisano, P. & Salerni, A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.
- Luyten, H., Visscher, A. & Witziers, B. (2005). School Effectiveness Research: from a review of the criticism to recommendations for further development. *School Effectiveness and School Improvement*, 16(3), 249-279.
- OECD (2008). *Measuring improvements in learning outcomes. Best practices to assess the value-added of schools*. Paris: OECD Publications Service.
- Rosa, A. (2013). *Il valore aggiunto come misura di efficacia scolastica. Un'indagine empirica nella scuola secondaria di I grado*. Roma: Nuova Cultura.
- Rosa, A. & Silva, L. (2014). Uno studio longitudinale sul valore aggiunto come misura di efficacia scolastica: risultati ed elementi di problematicità. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 12, 169-184.
- Scherrer, J. (2011). Measuring teaching using value-added modeling: the imperfect panacea. *NASSP Bulletin*, 95(2), 122-140.
- Silva, L. (2016). *La misura dell'efficacia scolastica per mezzo del valore aggiunto. Un'indagine longitudinale nella scuola secondaria di I grado*. Roma: Nuova Cultura.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Van de Grift, W. (2009). Reliability and validity in measuring the value-added of schools. *School Effectiveness and School Improvement*, 20(2), 269-285.